



## L'analisi

GIUSEPPE PENNISI

# UNA TRATTATIVA ASIMMETRICA

**N**ei primi anni di quella che era allora la Comunità economica europea (Cee), quando nell'Europa, allora a sei, le trattative si protraevano sino all'alba (ad esempio, per l'assetto della politica agricola comune) si usava dire che «al termine delle lunghe di Bruxelles sorge sempre il sole». Il sole non è sorto nella notte tra il 7 e l'8 aprile dopo 16 ore di negoziati; la conclusione della trattativa è stata rinviata dopo che i ministri dell'Economia e delle Finanze avranno conferito con i propri governi. Quella tra il 7 e l'8 aprile rischia di essere ricordata come "la notte più buia" dell'Unione europea (Ue), quella in cui si è rischiate una rottura insanabile. A mio avviso, c'erano le premesse per un compromesso ragionevole. Da un lato, data la situazione eccezionale della crisi, si sarebbe dovuta eliminare la condizionalità per l'accesso ai fondi del Meccanismo europeo di stabilità (Mes). Dall'altro, l'Eurogruppo avrebbe potuto impegnarsi a definire, entro un tempo prestabilito, eurobond o simili di cui molto si parla ma non c'è ancora un progetto compiuto nei suoi termini finanziari e giuridici. Risolto questo nodo, sugli altri aspetti non sarebbe stato difficile trovare una soluzione. Non si è giunti al compromesso ragionevole perché la partita era asimmetrica. Da un lato, i capofila degli Stati contrari agli Eurobond hanno un mandato puntuale conferito dai loro Parlamenti e sono, comunque, nella condizione di concedere non di chiedere. Da un altro, i capofila degli Stati favorevoli agli eurobond sono nella posizione di "petenti" (coloro che chiedono) per un'idea ancora non strutturata in progetto ben definito di cui negoziare aspetti specifici; inoltre, hanno, sia nella maggioranza del loro Governo sia nell'opposizione, forte ostilità all'utilizzo del Mes. In termini di "teoria dei giochi", i primi giocavano su un tavolo solo (avendo già risolto il tavolo "interno" con il mandato avuto dai rispettivi Parlamenti), i secondi erano nella difficile posizione di giocare simultaneamente su due tavoli con due poste differenti: "la popolarità" su quello "interno" (di fronte alle proprie maggioranze ed ai propri elettorati) e la "reputazione" (di buoni europei, ligi ai trattati) su quello "europeo". L'asimmetria negoziale non può essere risolta in 48 ore. Si può, però, cercare da ambedue le parti di fare l'ultimo miglio per giungere ad un compromesso ragionevole al fine di evitare una frattura che potrebbe diventare permanente e che potrebbe mettere l'Ue a repentaglio. Frattura – ha ricordato pochi giorni fa uno studioso laico – che non ci sarebbe stata se l'Ue si fosse basata, anche nei suoi trattati fondamentali, sulle comuni radici cristiane dei popoli europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA